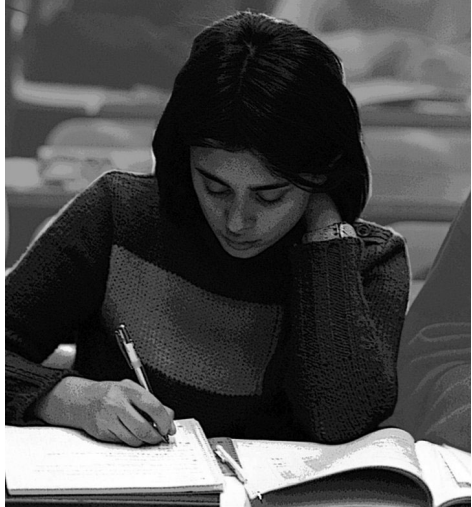


LE INCHIESTE
DI AVVENIRELA SCUOLA
CHE SORPRENDE

Per un anno hanno scelto di studiare, in modo alternativo, le figure e le opere dell'autore dei

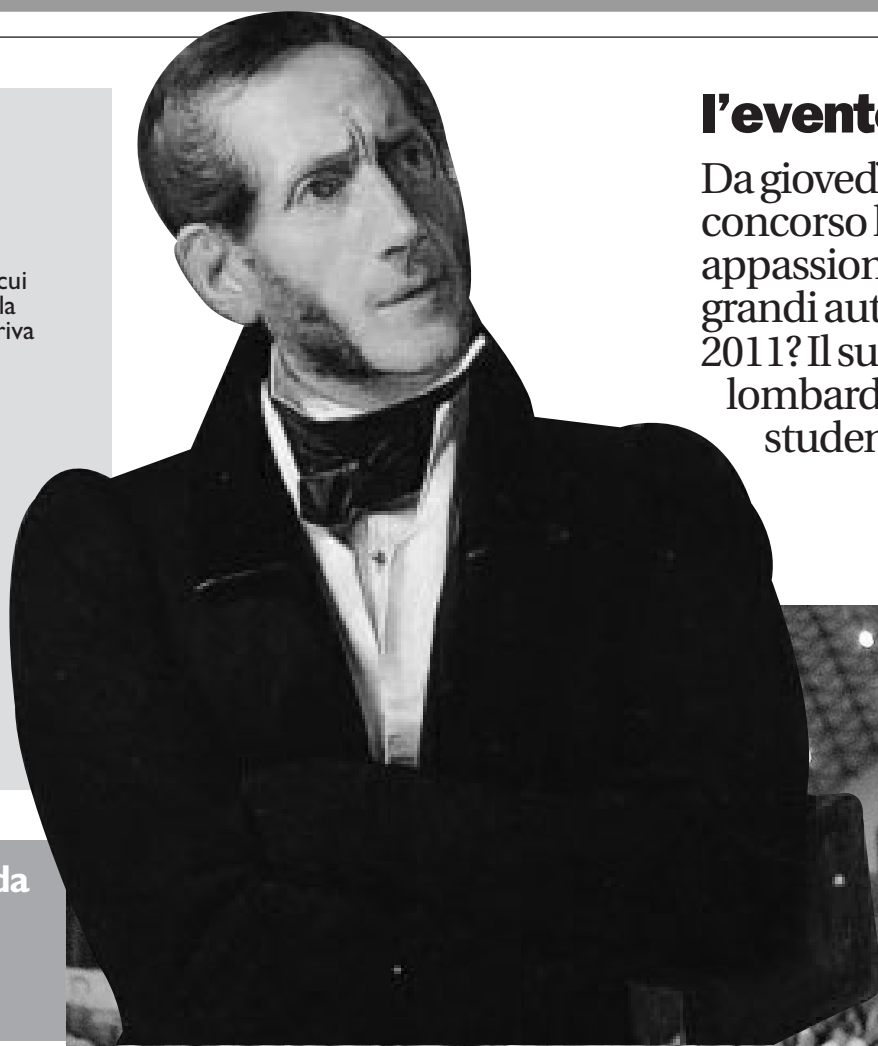
"Promessi Sposi". E da domani confronto a tutto campo con gli esperti

IL POETA CHE "VEDEVA" L'ITALIA UNITA
QUARANT'ANNI PRIMA CHE LO FOSSE

«Una d'arme, di lingua, d'altare, / di memorie, di sangue, di cor» sono i famosi versi dell'ode civile "Marzo 1821" con cui Alessandro Manzoni indicava gli elementi fondamentali della nazione. Nell'Italia frammentata in tanti piccoli staterelli, priva di una lingua e di una identità comune, già nel 1821, quarant'anni prima della unità politica del Paese, il poeta vedeva una nazione unita da una comune storia e da una comune fede religiosa. «Anche per questo motivo per i Colloqui fiorentini di quest'anno è stata scelta la figura del Manzoni – spiega Pietro Baroni, direttore dell'iniziativa –. Ai ragazzi, oltre che sulle opere dell'autore, è stato proposto di ragionare sul suo senso di nazione, in modo da innescare una riflessione sull'unità del Paese». Negli anni scorsi all'evento di Firenze sono passati in rassegna altri celebri nomi della letteratura italiana, da Giacomo Leopardi (scelto per l'edizione del 2010) fino a Dante Alighieri, Eugenio Montale, Italo Calvino e Cesare Pavese. Nelle dieci edizioni dei Colloqui sono stati coinvolti oltre 12mila studenti e il progetto è stato inserito nell'elenco delle Esperienze di promozione delle eccellenze del ministero dell'Istruzione. (V. D.)

l'evento

Da giovedì a sabato a Firenze il concorso letterario che da dieci anni appassiona centinaia di studenti ai grandi autori italiani. La sorpresa del 2011? Il successo del «Gran lombardo». Si sono messi in moto studenti di 150 scuole, da 90 città

Manzoni, che sballo
Quei liceali da choc

*Ai Colloqui fiorentini 1.600 studenti da tutta Italia
«I ragazzi? Si innamorano della letteratura leggendo»*

DA MILANO VIVIANA DALOISO

Per quelli che rimarranno a scuola, aspettando impazienti la campanella come tutti gli altri giorni dell'anno, sono punti interrogativi. Li han visti fermarsi in classe, da settembre fino a ieri, oltre l'orario normale. Li han sentiti aprire infiniti dibattiti, durante l'intervallo, su argomenti come il patriottismo e la provvidenza. Li han scoperti abbandonare Facebook, o il torneo di calcetto, per leggere un libro. Questi "alieni", per la scuola normale, sono gli studenti che tra giovedì e sabato invaderanno Firenze per la decima edizione dei Colloqui fiorentini. Che sono un concorso letterario e un convegno, ma soprattutto un'occasione per stimolare i ragazzi a misurarsi con la letteratura italiana tornando alle radici della scuola stessa: rimettendoli cioè innanzi ai testi degli autori, prima che alle date, alla storia, alle lunghe spiegazioni. Risultato: quest'anno a Firenze arriveranno oltre 1.600 studenti. E ci arriveranno per Alessandro Manzoni. Sulle sue poesie, e i *Promessi Sposi*, hanno ragionato, lavorato, scritto, in alcuni casi dipinto. Per le sue parole e le storie dei personaggi si sono emozionati, commossi. Una passione che raccontano con gli occhi lucidi e la voce ferma, dall'istituto tecnico di Cuneo al liceo classico di Bari. E che li ha cambiati. Ci sono Primula, Lucilla, e poi Gianluca e Marco: «In queste pagine abbiamo trovato risposte», ripetono, e quando gli chiedi quali, sgranano gli occhi e ti spiegano che quei personaggi lontanissimi sapevano agire in base a quello in cui credevano, «avevano dei valori – si impone Primula, seconda liceo romano – e la realtà doveva rispecchiarli, per questo credevano di doverla e di poterla cambiare. Un po' come me...».

Liceali che nel 2011 si ritrovano in Manzoni, e come è possibile? «Tornando alla natura elementare della scuola – spiega Pietro Baroni, direttore dell'iniziativa promossa dall'associazione DIESSE (Didattica e innovazione scolastica) –, vale a dire a un gruppo di studenti che insieme a un docente si mettono innanzi a un testo, alla parola, senza precondizioni o sovrastrutture che spesso "uccidono" gli autori facendoli diventare noiosi agli occhi dei ragazzi». La scommessa dei Colloqui fiorentini, infatti, è proprio questa: ai ragazzi non viene chiesto altro che prendere in mano un libro e iniziare a leggere. A scuola – pare – questo si fa sempre meno: poco tempo, tanti autori da affrontare nel programma annuale – spiegano i professori che accompagnano i loro studenti a Firenze – così quando si arriva a Manzoni c'è da parlare del Risorgimento, del Ro-

manticismo, dell'amor di patria e dell'Unità d'Italia. Tutte cose fondamentali, senza cui uno studente non può comprendere l'autore, ma ecco che in un attimo Manzoni viene "soverchiato" dalle categorie, dalle informazioni. «La scuola "normale" non lascia spazio, non lascia tempo per leggere, per tornare a incontrare davvero gli autori – spiega Licia Rossi, che insegna nell'istituto professionale "Sasseti Peruzzi" di Firenze –. Non c'è magia, fino a quando non cominciamo a lavorare per i Colloqui», che nella sua scuola, come in altre 150 sparse lungo lo Stivale, sono diventati un appuntamento fisso. Giovedì e venerdì al Palazzo dei Congressi di Firenze saranno giorni dedicati all'approfondimento e al dibattito: dopo l'intervento del sindaco Matteo Renzi, sul palco si alterneranno i maggiori esperti nazionali sul Manzoni e i ragazzi con le loro tesine, pronti a illustrare le ragioni del loro lavoro e confrontarsi con gli altri: «Sono incontri incredibili – spiega Ida Marengo, insegnante al liceo scientifico "Peano" di Cuneo e alla sua seconda esperienza fiorentina –, i ragazzi padroneggiano questi argomenti e non hanno alcun timore a sostenere le loro tesi e aprirsi a quelle degli altri». Anche questo, nella scuola "normale", non succede. Non a caso l'obiettivo dell'iniziativa è quella di trasformarla, la scuola "normale": «I Colloqui fiorentini hanno l'ambizione di proporre un'immagine di scuola – spiega ancora Baroni – i ragazzi che dialogano con Leopardi, Manzoni, Dante, che in essi si ritrovano e da essi si lasciano interpellare, dovrebbero essere gli studenti che siedono nelle aule del Paese, e non solo qui». Dieci anni fa a Firenze erano 400, oggi sono quattro volte di più. Qualcosa, forse, sta cambiando.

l'insegnante

«Lo studio degli autori è arido se i ragazzi non li "incontrano"»



Il professore
Diego Picano:
«L'entusiasmo degli studenti contagia anche noi. E ci stimola»

Lucia, l'Innominato, fra Cristoforo sono coinvolti nella Storia. La Storia esiste come un fatto "loro", soggettivo, come qualcosa che è dato solo nell'incontro di qualcuno con essa. La stessa cosa vale per i ragazzi e la letteratura: devono farne un'esperienza, devono essere coinvolti. Perché questo non accade? Per incontrare e entrare in dialogo con

gli autori bisogna leggerne le parole, i testi. Solo così la letteratura prende vita. Purtroppo però i tempi della scuola sono troppo ridotti per questo: lo studio finisce spesso per diventare qualcosa di arido, e annoiare gli studenti, proprio perché percepiscono gli autori come sconosciuti, non entrano davvero in contatto con essi, non si sentono interpellati, né protagonisti. È questo il segreto del successo dei Colloqui fiorentini? Credo proprio di sì. I ragazzi diventano protagonisti della scuola. E questo prima e al di là del concorso, del fatto che le tesine entrino in gara e che alla fine ne sia scelta e premiata una. La vittoria per noi è già arrivata, in tutti questi mesi di preparazione: abbiamo visto i ragazzi appassionarsi, entusiasinarsi, addirittura leggere ad alta voce il Manzoni in classe e nei corridoi. Un'esperienza incredibile. Ma c'è dell'altro... E cosa? C'è che questo entusiasmo e questa passione hanno contagiato anche noi insegnanti, che troppo spesso siamo tiepidi nello spiegare la letteratura ai ragazzi. Vedere che le cose possono andare in un altro modo, anche a scuola, ci ha dato una nuova energia. E nella scuola di tutti i giorni che le cose devono, e possono, cambiare.

la studentessa

«Nel suo attaccamento all'Italia ritrovo le mie radici marocchine»



Nejoua, da otto
anni a Firenze:
«Il senso della patria che leggo nelle sue poesie mi commuove»

passione: la poesia *Cinque Maggio*. Perché ti ha colpito tanto? Leggendola e rileggendola mi è sembrato di conoscere Napoleone per davvero, come persona. Con la sua storia triste, la sua ascesa, la sua caduta. Mi sono sentita toccata dalla storia di un uomo, non come era successo quando lo avevo studiato sui libri.

DA MILANO

Lucia Mondella, nel 2011, si chiama Nejoua. Ha gli occhi scuri, acqua e sapone, frequenta un istituto professionale di Firenze: porta l'hijab e quando può, chatta su Facebook. Al suo fratellino ha raccontato tutti i *Promessi sposi*, al posto delle fiabe della notte. A sua sorella invece, che è più grandina, ha parlato per ore e ore della sua

Ai Colloqui fiorentini parteciperai con una tesina su questa poesia? Esatto. L'ho approfondita, analizzata. Ma più di tutto, ho approfondito la mia conoscenza di Manzoni, in assoluto è tra i mie autori preferiti. Puoi spiegare perché? Lo sento simile a me, soprattutto per i suoi ideali patriottici, per il suo senso delle radici e della nazione a cui appartiene. Io vivo in Italia da quando ho dieci anni, ma ho mantenuto quell'attaccamento per il mio Paese, il Marocco. Così anche quando ho letto parti dell'*Adelchi*, e dei *Promessi sposi*, in cui si fa riferimento alla terra natia, alle origini, mi sono commossa. Mi son fatta l'idea che io e il Manzoni abbiamo un po' lo stesso carattere, saremmo andati d'accordo... E questo l'hai raccontato ai tuoi, a casa?

Sì, continuamente, tanto che anche mia sorella alla fine si è appassionata di Manzoni. Mentre al mio fratellino racconto le peripezie di Renzo e Lucia per farlo addormentare. Ai miei, invece, dico che Alessandro Manzoni è stato il primo a usare la lingua italiana. La trovo una cosa bellissima, e non capisco perché in Italia oggi, a 150 anni dall'unità, non ci si faccia tanto caso...

Viviana Daloiso

LA NUOVA EUROPA
RIVISTA INTERNAZIONALE DI CULTURA

DOSSIER TOLSTOJ
Cent'anni di guerra e pace con Dio

SEDAKOVA
Il problema dell'uomo nell'odierna cultura secolarizzata

TESTIMONIANZE
Novosibirsk, a scuola di memoria
Hoheneck: il carcere femminile della Germania Est
Slovacchia: due amici per la missione

n. 1/2011
pp. 112 • € 7,00

R.C. Edizioni "La Casa di Matriona" • Tel.: 035/294021
Mail: rcediz@tin.it • www.russiacristiana.org